

fosse spaventato al sommo di questo maneggiarsi pel concilio e per la prammatica sanzione da parte del cardinal Giuliano.¹ L'angustia di Alessandro era ormai nota, allorchè nel maggio giunsero a Roma gli ambasciatori di Carlo VIII per esporre i diritti che il loro sovrano vantava su Napoli e chiedere l'investitura. Gli ambasciatori per ordine del papa furono trattati con tutti i riguardi e nella sua risposta Alessandro VI lasciò loro persino una qualche speranza e disse di voler prendere nuovamente in esame i diritti di Carlo.² Gli ambasciatori tuttavia prevedevano, che egli avrebbe tenuto fermo alla lega con Napoli e fecero in segreto molti preparativi onde mettere in rivolta lo Stato della Chiesa, prendendo definitivamente al soldo del loro re Prospero e Fabrizio Colonna ed altri baroni.³ Ascanio Sforza si portò il 28 giugno a Frascati, dandone come ragione il timore di re Alfonso. Alessandro VI aveva concesso la licenza necessaria per lasciare Roma,⁴ perchè non sapeva ancora che il cardinale entrava nella defezione Colonna. Il papa, dice Sigismondo de' Conti, aveva il nemico in casa; egli che non disponeva di alcuna forza militare degna di questo nome, non poteva attendersi un valido soccorso nè dal re romano nè da qualsiasi altra potenza d'Europa. Anche le regioni più lontane dello Stato pontificio, specialmente Bologna, assunsero un contegno assai ambiguo.⁵ Nessuna meraviglia

¹ * « S. Sta sta in infinito timore per temere supra modo del card. S. P. in vinc. lo concilio et la prammatica ». * Dispaccio cifrato di A. Sforza da Roma in data 18 giugno 1494. Archivio di Stato in Milano. Di questo tempo Benedetto [Capilupi] riferisce a Mantova in data di Milano 23 luglio 1494 una frase da millantatore di Lodovico il Moro: * « El s. L[odovico] in presentia mia non essendoli se non quelli de la camera sua usò queste parole verso M. Marino, secretario, ymo lo core de Acanio, venuto qua novamente: El patrono vostro non si vol far papa: suo danno, ne faremo un altro, ne ve meravigliati chio dica queste parole perche el Re de Franza et Re de Romani me hanno promesso far fare concilio ogni volta chio voglio ». Archivio Gonzaga in Mantova.

² DELABORDE 366. BUSER, *Beziehungen* 333, dove tuttavia la data della lettera del card. Peraudi è forse errata. Cfr. anche SCHNEIDER, *Peraudi* 37, BALAN 312 e la * lettera di A. Sforza del 25 maggio 1494. Archivio di Stato in Milano.

³ DELABORDE loc. cit. (Circa il pensare del papa l'ambasciatore fiorentino riferisce il 13 giugno 1494: * « Mostro un fermo proposito et una costante fede et intentione verso la M^a del Re Alphonso, al quale non era per mancare, ma voica mettere la vita ed il sangue per la defensione sua ». Archivio di Stato in Firenze.

⁴ Cfr. in App. 56, 14 la * lettera del cardinale A. M. Sforza al cardinale Carvajal, del 13 luglio 1494, Archivio segreto pontificio.

⁵ SIGISMONDO DE' CONTI II, 65. BURCHARDI, *Diarium* II, 180, (CELANI) I, 529 s. Anche il cardinale Fregoso fuggì allora da Roma: vedi BALAN 314. Ascanio scrive il 6 luglio da Frascati, il 15 luglio, il 13, il 22 e il 25 agosto da Genazano, il 22 settembre nuovamente da Roma. Tutte queste * lettere nell'Archivio